

LECTIO DIVINA SUL VANGELO DOMENICALE – 10

22 dicembre 2013 – IV domenica di Avvento

Ciclo liturgico: anno A

*Ecco, la vergine concepirà e darà la luce un figlio:
a lui sarà dato il nome di Emmanuele: «Dio con noi».*

Matteo 1,18-24 (Is 7,10-14 – Salmo: 23 – Rm 1,1-7)

O Dio, Padre buono, tu hai rilevato la gratuità e la potenza del tuo amore, scegliendo il grembo purissimo della Vergine Maria per rivestire di carne mortale il Verbo della vita: concedi anche a noi di accoglierlo e generarlo nello spirito con l'ascolto della tua parola, nell'obbedienza della fede.

- 18 Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.
- 19 Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.
- 20 Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo;
- 21 ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”.
- 22 Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:
- 23 *Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:
a lui sarà dato il nome di Emmanuele,* (Isaia 7,14)
che significa “Dio con noi”.
- 24 Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa;
- ...
- 25 *senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.*

Esegesi biblica

LA NASCITA DI GESÙ (1, 18-25)

In questa sezione e nella successiva appaiono delle differenze degne di nota tra Matteo e Luca. Giuseppe è la figura centrale e attiva in Matteo. Egli è il destinatario della rivelazione che perviene a lui attraverso l'apparizione di un angelo nel sogno. Matteo è concorde con Luca nell'affermare la nascita verginale e la residenza di Gesù a Nazaret durante la sua infanzia.

Giuseppe è chiamato "**giusto**" perché da una parte è desideroso di osservare la legge (che obbligava il marito a sciogliere il matrimonio in caso di adulterio¹: Maria, infatti, era incinta) e, dall'altra, mitiga con la magnanimità il rigore della legge (evita di esporre sua moglie alla pubblica diffamazione).

Ma Giuseppe è anche "**giusto**" perché constatando una presenza di Dio, una economia superiore, si ritira di fronte ad essa, senza pretese. "**Giusto**" ha così il senso tipico di Matteo, cioè accettazione del piano di Dio anche là dove esso sconcerta il proprio.

Tenendo presente questo senso che Matteo dà al termine "**giusto**", possiamo concludere che l'annuncio dell'angelo non ha come oggetto il concepimento verginale, che Giuseppe già conosceva (e che costituiva appunto il motivo per cui pensava di ritirarsi nell'ombra). Ma l'oggetto è invece di fargli conoscere il compito che lo attendeva, cioè quello d'imporre il nome al bambino e assumerne la paternità legale.

La nascita di Gesù è collocata all'interno del grande disegno divino della salvezza, già annunciato ai profeti e già in atto nella prima alleanza con Israele: questo è lo scopo della citazione di Isaia (7,14) che Matteo colloca a questo punto del racconto. Non per nulla il nome di Gesù rimanda al verbo ebraico "**salvare**", come puntualizza l'angelo (1,21), e a lui si adatta in pienezza il titolo di **Emmanuele**, cioè **Dio-con-noi**.

L'espressione "**Dio con noi**" la ritroveremo alla fine del Vangelo di Matteo: "Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo" (28,20). Cristo è presente nella Chiesa e continua ad essere il Dio con noi. Non solo è presente nella comunità, ma è il salvatore e il sostegno della comunità. Il vangelo di Matteo non perde occasione per dirci i luoghi privilegiati della presenza del Risorto: nella comunità radunata nel suo nome (18,20), negli apostoli missionari (10,40), nei fratelli bisognosi (25,31), nella chiesa che predica (28,20).

All'interrogativo "chi è Cristo?" Matteo risponde: Gesù è il Figlio di Dio, perché è nato dallo Spirito, è un dono dall'alto e non solo dalla discendenza Davide. Egli viene da Davide, ma attraverso una via di elezione che supera quella del sangue. In lui avviene un compimento nuovo, inatteso e per molti deludente: quello della Croce.

1 Per gli Ebrei il fidanzamento è un impegno decisivo, in funzione del matrimonio. Esso costituisce il primo momento della celebrazione (in ebraico *qiddushin*, "consacrazione"), quando la donna viene "consacrata" all'uomo e i due giovani possono già essere chiamati marito e moglie.

Nel nostro caso il contratto matrimoniale scritto era stato fatto tra Giuseppe (o i suoi genitori) e i genitori di Maria. Questo è il significato dell'espressione: "*essendo promessa sposa*".

La violazione del fidanzamento è considerato adulterio (Deut 22,23-27). Dopo un anno si celebrava il matrimonio vero e proprio (in ebraico *nissuim*, dal verbo *nasa*, "sollevare", "portare"), quando la sposa veniva portata nella casa dello sposo. Questo è il significato dell'espressione: "*Prima che andassero a vivere insieme*". In seguito i due momenti furono uniti in un unico rito.

Spunti per la riflessione

Giuseppe, lo sfortunato

Accoglie il Natale chi tiene sveglia dentro di sé la speranza di essere preso dal Signore.

Profeti come Giovanni ci invitano a prepararci ad accogliere un Dio che incendia.

Come Maria, la nostra vita può diventare la porta d'ingresso di Dio nel mondo.

No, non siamo qui a far finta che poi Gesù nasce. È nato il Signore, è morto ed è risorto.

Lo proclamiamo Signore e Dio della Storia. Anche se, come Giovanni il Profeta, possiamo essere attraversati dal dubbio più devastante: sei davvero tu o dobbiamo aspettarne un altro?

Ecco la sfida dell'avvento, di questo avvento: fare spazio in noi affinché la luce di Dio possa risplendere.

Come è successo al più sfortunato dei santi, Giuseppe.

Giuseppe, sposo sfortunato

Lo so, sono irriverente. Portate pazienza. Ma, alla fine della storia, Giuseppe è un poveraccio a cui Dio ha soffiato la ragazza. E ci viene proposto, nell'ultima domenica di avvento, come modello.

Molti di voi mi hanno scritto identificandosi col profeta dubbioso: se il più grande uomo mai nato ha avuto dei dubbi, può succedere anche a me di averne.

Oggi la liturgia osa di più: il patrono della Chiesa, il padre di Gesù, lo sposo di Maria è stato un uomo che ha dovuto cambiare radicalmente la sua vita, uno che si è trovato nei guai fino al collo.

E non ne è mai più uscito.

Non è detto che l'incontro con Dio ti spiani la vita a suon di angioletti danzanti.

Chiedetelo a Giuseppe.

Notti insonni

Matteo ci racconta stringatamente della nascita di Gesù, ma dal punto di vista di Giuseppe.

È essenziale, perché si rivolge a degli ebrei, parlare del maschio di casa.

Dalla discendenza di Davide doveva provenire il Messia, e Giuseppe proviene da quella discendenza. Solo che rispetto ai maschi che ascoltavano, ha avuto un percorso decisamente particolare.

Maria e Giuseppe sono fidanzati, hanno un regolare contratto di matrimonio stipulato dai rispettivi genitori. Maria è giovanissima, Giuseppe non lo sappiamo.

Se vi piace restare fedeli al Vangelo, non sappiamo molto di lui. Presumiamo che fosse un bravo e onesto ragazzo del paese, nulla di più.

Ma potete anche osare, facendo vostra una antica tradizione che vuole Giuseppe un vedovo che decide di prendere con sé Maria. Stretto, ma ci sta.

Quello che Matteo vuole dirci, però, è decisamente più semplice: l'unico a sapere che quel bambino non era suo è proprio Giuseppe.

Osiamo immaginare la sua notte insonne di maschio ferito?

La disperazione, la rabbia, il desiderio di vendetta?

Vendetta a portata di mano, e benedetta dalle leggi che gli uomini attribuiscono a Dio, spesso: lapidazione. Una donna adultera va lapidata, non ci sono storie.

Giuseppe, per essere devoto e ligio alla Legge di Dio deve far uccidere la sua futura sposa.

Alcuni studiosi sostengono che tale pratica non era più in voga in quel tempo, ma l'onta e il disonore sì.

E Giuseppe, per essere devoto e ligio alla Legge vera di Dio che porta nel cuore, decide di mentire.

Pio bugiardo

Dirà al rabbino di non volere più sposare Maria, che si è stancato di lei.

Maria tornerà mestamente alla casa dei suoi, nessuno la vorrà più come sposa, ma, almeno, avrà salva la vita e l'onore.

È giusto, Giuseppe, perché non giudica secondo le apparenze, perché non brandisce la Legge di Dio come una clava. È giusto, perché lascia prevalere la misericordia e l'amore alla vendetta, al suo orgoglio ferito.

È giusto, Giuseppe.

Sogni

La decisione è presa. Ora arriva un po' di sonno, mentre l'ultima stella della sera scompare. Il sonno è agitato, confuso. E Giuseppe sogna. Sogna di angeli rassicuranti, di spiegazioni misteriose, di un figlio che è di Dio ma che avrà il nome del falegname.

A Maria Dio chiede un corpo, a Giuseppe di portare la croce di allevare un figlio non suo.

Come i tanti padri che tirano la carretta ogni giorno, senza far pesare in famiglia la situazione finanziaria traballante, ingoiando rospi, lasciando da parte loro stessi.

Ora capisce il sogno, perché ha scelto di non seguire l'odio che portava nel cuore.

È libero, Giuseppe.

Giusto e sognatore.

Come gli uomini e le donne che, in mezzo all'oceano di nulla che sta sommergendo la nostra civiltà occidentale, osano ancora sognare e sperare.

Countdown

Aveva certamente dei progetti, il buon Giuseppe: un laboratorio più grande, una casa spaziosa, dei figli cui insegnare l'uso della pialla e dello scalpello. Non aveva grandi pretese, questo figlio di Israele, un piccolo sogno da vivere con una piccola sposa. Ma Dio ha bisogno della sua mitezza e della sua forza, sarà padre di un figlio non suo, amerà una donna silenziosamente, come chi prende in casa l'Assoluto di Dio.

Giuseppe accetta, si mette da parte, rinuncia al suo sogno per realizzare il sogno di Dio e dell'umanità.

Giuseppe è il patrono silenzioso di chi aveva dei progetti ed ha accettato che la vita glieli sconvolgesse.

Dio ha bisogno di uomini così. Di credenti così.

Pochi giorni al Natale, Giuseppe, dal silenzio in cui è rimasto, custode e tutore della santa famiglia, veglia su di noi e ci chiede di imitare la sua grandezza.

L'Autore: Paolo Curtaz

Paolo Curtaz è valdostano e alterna il suo tempo fra la montagna, la sua famiglia e la voglia di conoscere le cose di Dio. Ha una formazione teologica, e, da anni, scambia le sue riflessioni con chi condivide la sua ricerca. Ha scritto numerosi libri di spiritualità, tradotti in rumeno, polacco, spagnolo e portoghese.

Cura due siti, *tiraccontolaparola.it*, che utilizza per la riflessione biblica e *paolocurtaz.it*, un blog nato per allargare la riflessione ai temi della vita.

Collabora con una rivista, **Parola e preghiera**, che vuole fornire una traccia di preghiera per l'uomo contemporaneo.

Con l'associazione **Zaccheo**, di cui è presidente, organizza numerose serate e week-end di esegesi spirituale in giro per l'Italia e propone viaggi biblici in Israele. Ha fatto il prete con passione per vent'anni e ora, in altro modo, continua a raccontare di Dio.